Anno 49.° N. 77

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 24 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I primi effetti della capitolaz. di Przemysl

Un nuovo sfortunato attacco dei turchi al Canale di Suez

La caduta di Przemysl

I particolari della resa

La città intatta - La popolazione civile rimasta

PIETROGRADO, 24. — *Si danno i seguenti particolari sulla caduta di Przemysl:*

« Il giorno avanti la resa il generale Kusmanek, comandante della piazzaforte, in un proclama ringraziò la popolazione per la sua leale attitudine e la avvertì che era stata decisa la capitolazione.

« Alle ore 5 del mattino in tutto il raggio della piazzaforte si udirono violente esplosioni. Erano gli austriaci che facevano saltare i forti prima della resa.

« In questo momento i reggimenti russi incaricati di prendere l'offensiva, si lanciarono contro i forti e fino dalle sette del mattino erano padroni del settore interno. Nello stesso tempo le truppe austriache abbatterono a colpi di fucile i cavalli sotto gli occhi degli abitanti.

« Erano le ore sei del mattino quando i parlamentari vennero a far conoscere che la piazzaforte aveva deciso di capitolare.

« La città di Przemysl è intatta. Soltanto i sobborghi soffersero dalle operazioni d'assedio. La numerosa popolazione civile, particolarmente composta di israeliti, si trova a Przemysl.

PIETROGRADO, 24. — *La* Wotcherna Wremia *riferisce che la guarnigione di Przemysl, esclusa la popolazione civile, si elevava a 170.000 uomini cui 5500 ufficiali. Di questi 40 mila furono uccisi, 25.000 feriti durante l'assedio. La piazza era difesa da 2500 cannoni.*

La Wetcherna Vremia *apri una sottoscrizione per offerte di doni speciali alle truppe vittoriose di Przemysl.* (Stef.)

119,509 prigionieri austriaci

PIETROGRADO, 24 (ore 9.45) — *I russi presero a Przemysl nove generali, 2500 fra ufficiali e funzionari e 117.000 soldati.* (Stefani)

I particolari che a mano a mano giungono sulla capitolazione di Przemysl confermano l'enorme gravità dell' avvenimento per l'esercito austriaco.

Non si tratta di 40 o 50 mila soldati e ufficiali austriaci prigionieri, come dicevano i dispacci di ieri, ma bensì di 120 mila. Dall'entità della guarnigione, che con grande valore ha difeso per parecchi mesi la piazza galiziana, si deve ritenere che le forze degli assedianti superano i 200 mila uomini: un'armata potente, dunque, che ora acquista piena libertà di azione.

Il disimpegno di circa 200 mila uomini, destinati immediatamente a marciare sul fronte può avere importanza decisiva.

Si ricorda in proposito che il disimpegno delle forze giapponesi che assediavano Port-Arthur, dopo la sua caduta, e la loro marcia verso il nord, fu decisivo per la battaglia di Mukden e l'intera campagna della Manciuria.

La città e la fortezza

L'attenzione del pubblico viene ora rivolta alla città-fortezza di Przmysl, nome che in molte carte e libri si trova scritto così come deve venire pronunciato, cioè Psemisl.

Essa è la più moderna e la più antica fortezza della Polonia; la più moderna perchè completamente rifatta, secondo i sistemi più recenti, dagli austriaci nel 1890; la più antica perchè la sua fondazione risale al secolo XIII.

In quell'epoca torbida e sanguinosa, quando le orde dei tartari si rovesciavano dall'oriente sulla sempre straziata Polonia, i polacchi correvano a rifugiarsi in un terreno reso forte dalla natura, sulle rive del San (tributario della Vistola), sulle ondulazioni in cui vengono a morire le ultime diramazioni settentrionali dei Beskidi orientali, e finita la bufera, tornavano a coltivare le loro case rovinate: operazioni alle quali sono avvezzi da secoli, ed a cui dovranno accingersi ance dopo finita questa guerra che di così grande parte della Polonia ha fatto un deserto.

Un Re di Polonia volle rendere forte coll'arte quella località già favorita dalla natura. Fu egli uno dei più tragici re della Polonia, Przemyslaw, o Premislao, che alla nuova città lasciò il proprio nome. Nel 1288 quando era semplice duca di Posen, per poter sposare Rixa, figlia del re di Svezia aveva fatta affogare la sua prima moglie, Luidgarda, figlia del duca di Stetino, dalla quale non aveva potuto avere figli; drammatico fatto che sugerì al celebre scrittore Kropinski una delle più belle tragedie della letteratura polacca. Vinti i competitori, era riuscito a farsi nominare re di Polonia, e consacrare dal vescovo di Guesna, alla presenza dei vescovi di Cracovia, Cuiavia, Posen, Breslavia e degli alti dignitari e baroni della grande Polonia. I cavalieri teutonici, i quali vedevano nel nuovo re un grave ostacolo alle loro ingorde ambizioni, ordirono contro di lui una congiura; triste frutto della quale si fu che nella notte seguente il lunedì delle Ceneri, 6 febbraio 1296, mentre il re, dopo una giornata di piaceri se ne stava dormendo a Rogozno (ove si era combattuto un grande torneo) fu assalito nella stanza da letto da tre suoi nipoti (il margravio Giovanni di Brandeburgo, l'elettore Ottone il lungo, e Giovanni figlio del duca Corrado di Mazovia) che lo uccisero.

Un altro re di Polonia legò il proprio nome a Przemysl, e cioè Casimiro il Grande (1333-1370) il quale tolse ai Tartari vasti territori, ed ingrandì ed abbellì varie città, fra le quali questa, che rese più forte con un castello, di cui si vedono ancora le rovine, sull'altura detta Gora Zamkova, che viene a dire monte del castello, e che i tedeschi, col solito meodo, tradussero in Schlossber.

La città moderna ha somma importanza per i suoi baluardi, eretti a difendere un notevole centro ferroviario a stradale. Da essa infatti si diramano la ferrovia per Leopoli (75 chilometri), per Cracovia (245 chilometri), e quella che risalendo la vallata del San e varcando il Passo di Dukla scende in Ungheria.

Poichè i monti a mezzodì sono coperti da ricche foreste, la città (m. 241; ab. 60 mila) ha ricchi depositi e commerci di legname. Vi prosperano pure le industria della lavorazione del lino e delle pelli. Circa l'ottanta per cento della popolazione è formata da polacchi, ed il resto di ruteni, che popolano in grande maggioranza i dintorni. Ha due belle cattedrali e due vescovi (per i polacchi che sono cattolici latini) e per i ruteni (cattolici greci uniti) e tre licei: due polacchi ed uno ruteno.

L'importanza però della città, che è sede del comando del decimo corpo di armata austriaca, è dovuta specialmente alle sue qualità militari. Vi si contano infatti circa quaranta grandiose caserme e notevoli fabbriche di materiale da guerra.

Quel nome eteroclito è già da molti anni, ed è anche in questi giorni, assai noto nel Trentino. I prigionieri politici trentini venivano non di rado mandati nelle casematte di Przemysl; e là deve essersi rifugiato quel poco che resta del XIV corpo di armata, di cui fanno parte anche molti trentini.

Quelli di essi che non sono morti vennero ora fatti prigionieri... e perciò riacquistano la loro libertà.

LA RIPRESA DELL'OFFENSIVA RUSSA in Bucovina

BUCAREST, 24. (Ore 10.15) — *Un dispaccio da Marmaritz annunzia che i russi ricevettero rinforzi chè permisero loro di prendere una vigorosa offensiva contro il fianco destro dell'esercito austriaco.*

Il secondo attacco al Canale di Suez

La colonna turca sbaragliata

CAIRO, 24 (Ufficiale) — *All'alba del 22 presso il posto di El Kubri di fronte a Suez, una delle nostre pattuglie ha scoperto un distaccamento nemico, valutato dagli aeroplani della forza di un migliaio di uomini e composto di fanteria, artiglieria ed alcuni cavalieri.*

E' avvenuto uno scambio di colpi. I cannoni di El Kubri hanno causato alcuni perdite al distaccamento, che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia ad est del Canale.

All'alba del 23 il generale Young Hasband ha attaccato ed ha messo in rotta il nemico, il quale ora si trova in piena ritirata.

Secondo i prigionieri il distaccamento proveniva da Bir el Saba, dopo dodici giornate di marcia ed era accompagnato da quattro ufficiali tedeschi, fra cui il generale von Trauner. (Stefani)

La Bulgaria mantiene per ora la neutralità

PARIGI, 24 (ore 11) — *I giornali ricevono da Sofia che durante la riunione della maggioranza parlamentare, tenuta ieri l'altro, il presidente del consiglio dichiarò che la situazione generale della Bulgaria è delle più favorevoli. Le sue relazioni con tutti i paesi sono amichevoli. Il Governo non si dipartirà dalla neutralità osservata sinora, fino a quando gli interessi del paese non renderanno necessaria una nuova orientazione della sua politica* (Stefani)

I due ideali

Sir Grey nel discorso, tenuto ieri, del quale abbiamo pubblicato la prima parte che conteneva le ragioni che costrinsero l'Inghilterra a dichiarare la guerra, ha in fine parlato del Belgio e del diritto alla libertà degli Stati maggiori e minori dell'Europa.

Il ministro inglese disse che condizione essenziale della pace sarà ridare al Belgio il libero possesso del suo territorio e ricompensarlo, per quanto è possibile, del grande male che gli è stato inflitto.

« Ma questo atto di giustizia verso il Belgio — aggiunse Grey — è solamente una parte del grande ideale per il quale noi lottiamo: noi vogliamo che le nazioni d'Europa siano libere di vivere la loro vita indipendente, sviluppando le proprie forme di governo a proprio beneficio e che possano perseguire il progresso nazionale, sia che si tratti di piccoli, sia che si tratti di grandi Stati, in piena libertà. Questo è il nostro ideale. (Applausi).

« L'ideale tedesco, invece — ha continuato Grey — è che i tedeschi costituiscono un popolo superiore, al quale ogni cosa è permessa quando si tratta di assicurare la propria potenza e contro la quale le resistenza di qualsiasi genere è illegittima e deve essere barbaramente punita.

« I tedeschi tendono a stabilire la loro dominazione su tutte le nazioni d'Europa, imponendo a ciascuno l'obbedienza alla Germania e non la mutua libertà. Preferirei morire o abbandonare l'Europa per sempre, piuttosto che vivere in tali condizioni. (Applausi).

« Dopo questa guerra noi e le altre nazioni di Europa dovremo essere libere di vivere senza le continue minaccie dei supremi signori della guerra e senza i lampeggii di armi continuamente agitate, senza udire invocare più oltre il Cielo come complice delle mire tedesche e senza avere più la nostra politica dettata dagli altri e i nostri destini nazionali e la nostra attività posti sotto il controllo della casa militare della Prussia.

« Noi miriamo a ciò ed a ciò mirano i nostri alleati: e tutti insieme assicureremo all'Europa il diritto della savranità indipendente e per diverse nazioni il diritto di condurre l'esistenza nazionale, non all'ombra dell'egemonia o della supremazia prussiana, ma nella luce di una libertà uguale per tutti ».

La scadenza della moratoria

ROMA, 23. — In questi ultimi giorni, in qualche ambiente si è fatta correre la voce che la moratoria delle Banche e Casse per i depositi in conto corrente ed a risparmio, la cui scadenza è fisasta per il 31 marzo, possa essere prorogata.

La «Tribuna» pubblica in proposito: — Crediamo di poter dire, secondo nostre competenti informazioni, che questa proroga non avrà luogo e che le voci sparse in senso opposto sono infondate.

La missione tedesca in Eritrea non partirá per l'Abissinia

ROMA, 23. — Nei circoli giornalistici circolava la voce oggi che la missione tedesca, sbarcata in Eritrea o diretta in Abissinia, era stata lasciata proseguire per il suo destino.

Noi dicemmo altra volta — scrive la «Tribuna» — che il viaggio di questa missione, per l'Abissinia attraverso l'Eritrea, non era stato consentito dal nostro Governo; oggi confermiamo queste nostre informazioni, ritenendo non fondate le voci contrarie.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

L'adunanza dei Sindaci del Circondario

Ci scrivono 24 (n):

Ieri alla nostra sottoprefettura, seguì l'adunanza dei signori sindaci del Circondario, indetta dall'egregio sottoprefetto cav. dottor Vacca Maggiolini allo scopo di studiare le varie questioni che tanto appassionano le nostre popolazioni le quali in causa della guerra così gravemente sono state danneggiate.

Convennero le rappresentanze di tutti trenta i comuni.

L'egregio sotto prefetto porse con appropriate parole il saluto agli intervenuti ed espresse l'augurio che la adunanza abbia a riescire proficua, formò quindi la presidenza in questo modo: Sindaco di Pordenone nob. avvocato Carlo Policreti presidente e vice presidenti i sindaci di Maniago, Aviano, Sacile, Vallenoncello ed Andreis, ed a segretario chiamò il consigliere aggiunto di sotto prefettura con te dottor Edoardo Quarelli.

Si svolsè quindi una animatissima e lunga discussione, la quale portò all'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal sindaco di Pordenone:

« L'assemblea delle rappresentanze dei comuni del Circondario di Pordenone convenute allo scopo di studiare le questioni attinenti all'alimentazione e alla disoccupazione delle popolazioni in ordine al doloroso equotidiano manifestarsi di tumulti e di violenze da parte delle folle reclamanti pane e lavoro, mentre plaude alla iniziativa del sottoprefetto, di cui prende atto delle esplicite dichiarazioni del Governo:

ritenuto che le condizioni di gravissimo disagio in cui versano le popolazioni sono dovute principalmente alla disoccupazione a causa dell'anticipato e forzato rimpatrio degli operai e del mancato loro esodo da e per i luoghi di abituale lavoro all'estero, che all'esaurimento della fonte di guadagno sia aggiunta ad aggravare la già tristissima condizione delle classi lavoratrici il raddoppiato costo dei generi di prima necessità, per modo che lo spettro della fame si è già in molti luoghi sinistramente affacciato, che principalissimo quindi e pregiudiziale si prospetti il prbolema della disoccupazione, in quanto che vani e irrisori si presenterebbero quei provvedimenti che mirassero a disciplinare la questione della provvista della vendita, del prezzo del grano senza che non si fosse prima pensato di mettere i lavoratori nella condizione di poterlo acquistare.

Considerato che le provvidenze fin qui adottate dalle singole rappresentanze comunali in ordine alla vendita del grano ove siano parzialmente modificate nel senso di più favorire ancora le popolazioni possano essere mantenute, lasciandosi alle singole iniziative locali sia per ragione di competenza, sia per ragione di conoscenza, la determinazione di quanto si attiene al prezzo e alle modalità della distribuzione.

ritenuto che sia da augurare nello interesse generale venga tolta di mezzo la eccessiva disparità di prezzo adottato da alcuni comuni.

fa voti acchè il governo, rendutosi conto delle miserissime condizioni in cui versano queste popolazioni di confine, ne ascolti il grido di dolore e si decida senza ulteriore ritardo a lenire con provvedimenti adeguati ed efficaci:

fa voti acchè dal canto loro le popolazioni, conscie delle difficoltà in cui trovasi la Nazione e della solennità del momento che attraversa, sappiano munirsi di quello spirito di patriottismo e di sacrificio senza del quale sarebbero vane speranze la redenzione dei fratelli ancora soggetti allo straniero, il conseguimento della grandezza della Patria, e il riconoscimento dei suoi sacrosanti diritti:

Delega i sindaci di Pordenone, Aviano, Polcenigo, Porcia, Montereale, Pasiano a recarsi domani dall'ill.mo sotto prefetto per rappresentargli la gravità della situazione e la urgente necessità di provvedimenti ».

✱

I Sindaci di Maniago, Fanna, Cavasso, Arba, Vivaro, Frisanco, Andreis dichiarano di appoggiare per solo spirito di solidarietà l'ordine del giorno proposto dal Sindaco di Pordenone, con ampia riserva, delle decisioni che potranno essere per prendere nei riguardi dell'interesse speciale dei loro comuni.

Consigli comunali sciolti

Sono stati sciolti i consigli comunali di Azzano X e Fontanafredda, e commissari vennero nominati pel primo il rag. Salvatore Palumbo e per l'altro il consigliere aggiunto di sottoprefettura conte Quarelli.

Da SAN DANIELE

Ripristino del mercato granario

Ci scrivono, 24 (n):

Con oggi, in seguito ad avviso del commissario prefettizio, viene ripristinato il mercato granario, riservando la vendita ai soli produttori, mentre i rivenditori dovranno vendere la propria merce nei propri magazzini.

Da TREPPO CARNICO

Il telefono

Ci scrivono, 24 (n):

E' stato attivato il posto telefonico pubblico Treppo Carnico collegato a quello di Paluzza in estensione della reto urbana di Tolmezzo

Da CIVIDALE

Panificazione unica - Teatro - Beneficenza

Ci scrivono 23 (n):

Il Sindaco con apposito manifesto avvisa che malgrado siano pendenti alcune domande per fabbricazione di pane con farina abburattata in ragione superiore al 20 per cento, restano ferme le tassative disposizioni sulla panificazione unica, di cui il R. Decreto 7 corrente N. 58

In mancanza di forni municipali, rurali e cooperativi, tutti i nostri forni privati possano fabbricare pane bianco soltanto per gli ammalati somministrandolo però in base a prescrizioni mediche che verranno controllate dalle autorità e dagli agenti di P. S.

✱ Ieri sera con « La piccola cioccolattaia » la compagnia De Velo ha debuttato con esito soddisfacente.

Questa sera « Il diritto di uccidere » e « La figlia di Iefte ». — Domani sera ultima recita con « La fiammata ».

✱ Il signor Battocletti Antonio ha offerto alla Congregazione di Carità in morte di Del Basso Rosa lire 2.

Recitazione poetica Légrange a beneficio della Croce Rossa

Ci scrivono 24 (n):

Domani 25 corrente alle ore 20.30, come avete già annunciato, nella sala dell'Albergo al Friuli, la poetessa conferenziera Laura Diana Lègrange terrà, a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa, una Recitazione poetica di « Canzoni di guerra d'Annunziane » e « Rapsodie Garibaldine» del Marradi.

Laura Bussolin - Coccon che il pubblico italiano meglio conosce sotto il il nome di battaglia di Laura Diana Lègrange, di ben nota famiglia veneziana ebbe l'educazione in una cittadina del Veneto — a Vittorio — in un collegio sito in amena, deliziosa postura, da cui si gode un pittoresco panorama campestre. E fin da là la Lègrange cominciò — suggestionata dallo spettacolo meraviglioso della natura — a fantasticare e a sognare, appartata dalle sue compagne. Si rivelava già la poetessa.

Poi, compiuti gli studi, la Lègrange si diede a scrivere versi, come sfogo dell'esuberante suo sentimento, ed essi furono bene accetti a giornali e riviste.

Nel 1906 pubblicava, coi tipi dello Zanichelli, un volume di sonetti « In cerca di luce », che apparve una rivelazione e un successo e che fu lodato persino dal severo Guido Mazzoni.

Già prima la Lègrange aveva pubblicato un altro volume « Pallide Aurore » svariata raccolta di 37 poesie.

In questi ultimi anni l'egregia signora si è rivelata conferenziera e dicitrice esimia. Come conferenziera esordì con un discorso su l'« Alcoolismo », che tenne in alcune città del Veneto, Venezia compresa.

Quale dicitrice di versi suoi e di grandi autori contemporanei ottenne subito, e raccoglie ogni giorno vieppiù gran successo. Venne chiamata a fare delle dizioni in varie parti della sua regione: da Venezia (all'Ateneo e nelle scuole) a Treviso, da Udine a Bassano, da Verona a Schio, da Padova a Vicenza a Brescia. E poi è chiamata oltre le Alpi: e a Rovereto ed a Trento reca agli irredenti la voce della poesia consolatrice, della lirica e della speranza.

Quindi l'eco dei suoi successi la reclama nell'Italia centrale a Firenze e a Ferentino, poi in quella meridionale, a Napoli; ed infine essa acconsente a recarsi anche in Sicilia a Girgenti, a Recalmuto, a Catania, a Caltanisetta, a Messina. Finalmente in Capitale, per mezzo di un numerosissimo pubblico di letterati e di buongustai, la festeggia nelle eleganti sale della Associazione Abruzzese e Molisana, ove ella disse le « Rapsodie Garibaldine » del Marradi, ed un serto di sue poesie, e poi nel teatro della grande associazione fra gli impiegati civili, sfolgoranti di luce, ove fece fremere con la « Canzone della Diana » e l'« Istria Italiana ».

La veneta poetessa, sempre elegante e di buon gusto nei suoi abbigliamenti, piena di brio, è stata accolta sempre entusiasticamente dalla stampa delle varie città.

E a maggior intelligenza dei lettori e a completare il nostro cenno riportiamo prima di tutto quanto di lei scriveva « La Sicilia » alla vigilia della sua dizione al Circolo Artistico di Catania.

La lettura di versi di Laura Diana Lègrange non ha niente a chè fare con i soliti trattenimenti così detti intellettuali, che si riducono, per lo più, ad una fredda ed inutile prova di recitazione, e lasciano lo spettatore freddo, annoiato, scontento, pentito dell'ora perduta inefficacemente; ma è invece una indimenticabile ora di puro godimento intellettuale.

« Laura Diana Lègrange è una poetessa pregiata oltre che una dicitrice impeccabile dei nostri Grandi; ed è questa sua attitudine intellettuale appunto che dà alla sua lettura un fascino straordinario e non comune. — Creatura gentile e poetica, nata dalle fascinose e delicate armonie della Laguna, ella infonde nelle poesie tutta la dolcezza di sentimento che erompe con inesauribile e fresca vena dalla sua anima ansiosa di bellezza e di elevazione, illuminata tutta da una visione radiosa di grandezza, anima sognante, in cui vibrano, come in una preziosa arpa eolia, in delicate risonanze, tutte le armonie sublimi della vita e tutte le energie vitali della Patria ».

La « Tribuna » così scrive: « Ieri sera nella sala della Associazione « Archeologica Romana » è passato un soffio di vera poesia per opera della gentile poetessa signora Laura Diana Lègrange, già nota nel nostro ambiente intellettuale come una scrittrice fine e profonda. Presentata dal presidente prof. Tamburlini la colta signora ha recitato con energia e sentimento pieno di sfumature il suo poemetto « In cerca di luce », Si tratta di una serie organica di sonetti pregevoli anzitutto per il contenuto di pensiero filosofico, scientifico e religioso non appesantito nella forma riuscita agile e fresca, non ostante un contenuto refrattario alle finezze del ritmo. Il pubblico numeroso e sceltissimo, in mezzo al quale notammo Arnaldo Cervesato, il cav. Scipione, l'ing. cav. Biadene, segr. gen. della Federazione della Stampa, il direttore di « Roma Letteraria », il prof. cav. Boccafurni ed altre notabilità, mostrò col plauso e l'interessamento con cui seguì la simpatica dizione di aver apprezzato adeguatamente la bella opera di pensiero e di arte. »

Noi non diciamo di più per oggi, perchè vogliamo che gli uditori ammirino Laura Diana Lègrange senza alcuna preoccupazione aprioristica; così, siamo certi, sarà più gradita e più spontanea l'impressione di godimento che la Poetessa gentile infonderà.

Da CAVASSO NUOVO

Agitazione degli operai disoccupati

Ci scrivono 23 (n):

Da quanto fu stabilito nella riunione tenuta l'altro giorno a Maniago fra Sindaci dei comuni interessati ieri era da noi attesa la risposta del governo circa i desideri di queste popolazioni — la quale da anni attende la costruzione della progettata ferrovia pedemontana, la costruzione della quale ora sarebbe anche necessaria per dare lavoro ai nostri disoccupati. Si era sparsa la voce che ieri alle 10 doveva portarsi da noi un rappresentante del R. Prefetto per prendere visione delle condizioni delle popolazioni del Distretto di Maniago.

Fin dalle prime ore del mattino una enorme folla occupava la piazza in attesa del citato rappresentante. Le ore trascorsero e la popolazione dava ognor più segni di impazienza. Finalmente verso le 14 arrivò un signore in bicicletta che si disse l'atteso addetto alla R. Prefettura ma che invece sembrò un membro della Camera del Lavoro. Il signore parlò alla folla e disse che entro la settimana saranno principiati i lavori di sistemazione della strada Provinciale Colle Cavasso. I protestanti accolsero ridendo tali promesse perchè i lavori di sistemazione di tale strada sono di pochissima entità.

Il popolo disse che la pedemontana da anni è attesa e che è una ferrovia indispensabile. Tanti dimostranti alzarono la voce per dire che non si vuole la carità, ma lavoro o passaporti per ritornare all'estero per lavoro. Temendo che le cose si facessero serie i RR. Carabinieri di Maniago che si trovavano sul posto chiamarono rinforzi telefonicamente. Giunsero due plotoni di fanteria. La folla era tranquilla ed un tale provvedimento fu vano. Ciò nondimeno truppa e carabinieri, pernottarono in paese. — Verso sera alcuni giovanotti entrarono nel campanile e si misero a suonare le campane e non cessarono che a mezzanotte. Oggi il paese sembra calmo, ma tutti pensano a questa benedetta ferrovia.

Non capiscono le preoccupazioni del Governo il quale ha ora bisogno che tutte le popolazioni si mantengano tranquille, strette intorno alla bandiera nazionale.

Da CODROIPO

Ubbriachezza molesta - Beneficenza - La vendita del grano

Ci scrivono 23 (n):

Dal nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti venne ieri dichiarato in arresto certo Grosso Leonardo di Pietro di anni 35 di Codroipo perchè trovato in via Udine in istato di completa ubbriachezza molesta e ripugnante.

L'arrestato poi rilasciato dopo aver smaltito la sbornia e dovrà subire in seguito il processo davanti al nostro Pretore.

✱ Alla nostra cucina economica sono pervenute lire 50 quale oblazione spontanea del cav. Luzzatto Ugo di Goricizza: il signor Polano Antonio di Codroipo ha dato due sacchi di fagiuoli.

I preposti della Amministrazione dell'Opera Pia vivamente ringraziano.

✱ Al mercato odierno vennero a cura del nostro Municipio venduti ai comunisti quintali 20 di granoturco al prezzo di lire 25.50 al quintale.

Da REANA DEL ROIALE

Sempre del nostro desiderato acquedotto

Ci scrivono, 24 (n):

Finalmente il mutuo delle trentacinque mila lire venne approvato dalla Corte dei Conti, malgrado il dispiacere di certuni; per conseguenza possiamo dire di avere ottenuto il tanto desiderato acquedotto di Qualso-Vergnacco.

E perciò gli abitanti dei paesi suddetti e gli amici di Reana, fanno le più vive e calorose congratulazioni al loro cons. avv. Tassini, che, con l'opera assidua e costante, seppe vincere tutte le proteste e le obbiezioni degli avversari del progetto.

La festa dell'8 Alpini

Il generale Cantore

Il generale Antonio Cantore, venne in Friuli nel 1898, quale maggiore al comando del battaglione «Gemona».

In breve tempo passò colonnello e a Udine nell'ottobre 1910 formò e comandò l'8.o Alpini che doveva comporsi del vecchio battaglione «Gemona», del «Tolmezzo» e del costituendo «Cividale».

Quanto egli abbia qui lavorato è difficile a dirsi: la formazione, l'ordinamento, l'istruzione, le manovre del nuovo reggimento: l'adattamento del terreno, strade, sentieri, ricoveri, tutto faceva capo a lui; tutto era sempre interamente presente al suo pensiero; la sua attività e la sua volontà giungevano ad ogni punto del lavoro immane, al quale egli era stato preposto.

L'instancabile colonnello Cantore era sopratutto: l'Uomo del Dovere.

Allorchè giunse per il comando e per un battaglione dell'8.o alpini l'ordine di partenza per la Libia parve che veramente una fiamma si levasse dentro di lui e sprizzasse intorno scintille.

Egli volle disporre, ordinare e vedere tutto.

Così il forte battaglione «Tolmezzo» partì con il suo capo valoroso.

In Africa il colonnello Cantore assunse il comando di uno speciale reggimento alpino composto dei battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa; lo portò alla vittoria su tutti i campi dai monti del Garian alla «gegara» di Tobruck.

E sempre e dovunque il prode colonnello fu eroe di avanguardia.

Garibaldi degli Alpini! lo chiamarono dopo Assaba.

Così, come ebbe vinto ad Assaba, vinse a Megarba, a Kasr Kerba e ad Ettangi.

A Tecniz non potè trovarsi con suo vivissimo rammarico, causa una malattia che lo costrinse all'ospedale.

Ma al suo diletto «Tolmezzo» egli aveva già procurato il posto d'onore.

E il fiero battaglione ne fu degno.

Il colonnello ad un amico di qui, dopo quella gloriosa battaglia «coronata dalla più chiara vittoria» scriveva: «Che lunga via di gloria, per il battaglione Tolmezzo! Quando esso tornerà alla sua piccola Patria, io me ne starò lontano...; a quei baldi giovani preparate il vostro plauso e preparatelo degno di Voi e di Essi!»

Il colonnello Cantore, poi, nella campagna libica combattè ancora coprendosi di nuovi allori e riportando la ben meritata promozione a maggior generale.

Attualmente egli comanda fra noi il gruppo dei baldi alpini sempre pronti ed audaci, robusti come le loro rocce, messi a custodia delle nostre Alpi, e guai a chi tentasse varcarle...

Di qui non si passa!

La gloriosa giornata di Assaba

23 marzo 1913! Data gloriosa per l'8.o Alpini da scrivere a caratteri radiosi sul libro d'oro del soldato italiano.

L'audacia dei ribelli, che si era dimostrata in tentativi di attacco alle ridotte del Gharian, rese necessaria un'azione nostra di netta offensiva.

Venne così attuata quella geniale operazione che costituì una delle più brillanti vittorie della guerra di Libia: la vittoria di Assaba. Fu quella anche la giornata della più fulgida gloria per il battaglione «Tolmezzo!».

Il generale Lequio, riunì sotto il comando del generale Montuori, una magnifica brigata di combattimento. Tre battaglioni di bersaglieri, due battaglioni del 23.o fanteria, quattro battaglioni Alpini. Tre di questi in prima linea al comando del colonnello Cantore.

All'estrema destra, al posto d'onore, il battaglione «Tolmezzo» col tenente colonnello Caviglia.

L'obbiettivo del battaglione «Tolmezzo» era il Monte Mammello, una località così battezzata da uno dei prodi ufficiali che in quella giornata doveva rimanere ferito: il tenente Graziosi.

Il battaglione eroico in quel memorabile giorno fece ben sei violente cariche alla baionetta: il colonnello Cantore si addimostrò un insuperabile trascinatore di uomini: calmo ed impavido, davanti ai suoi alpini, dava col frustino il segno dell'assalto. Durante gli ultimi assalti egli ebbe il cavallo ucciso e continuò a piedi imperterrito a guidare le sue eroiche schiere, sul culmine del colle da occupare.

Il tenente colonnello Caviglia, che ebbe sfiorata la fronte da un proiettile, condusse il bel battaglione con una indomabile audacia.

Cadde ferito il tenente Graziosi col collo traversato da un proiettile, mentre alle falde del monte Mammello si volgeva ai suoi soldati che incalzavano di corsa gli arabi già disordinati; cadde ferito al ginocchio il sottotenente Allegre; caddero valorosamente e per sempre il cap. magg. Traldi, il cap. Patessio, i soldati Burba, Basso, De Giusto, De Cesco, Foramitti e numerosi furono i soldati feriti. Tra questi Agostino Marcolin di Udine, colpito da un proiettile al ginocchio destro, che fu trovato come morto in mezzo a tre cadaveri arabi ammonticchiati.

Le nostre valorose truppe pervase dalla calda onda di entusiasmo guerresco, raggiunsero in breve un ciglione dopo l'altro, conquistando le trincee abbandonate dagli arabi fuggiaschi; gli arabi della retroguardia cadevano a decine in seguito ai nostri ripetuti attacchi alla baionetta.

In pochi momenti negli accampamenti nemici invasi irruentemente dai nostri risuonavano le alte grida, celebranti la vittoria del tricolore innalzato su una casa diruta di Assaba. Erano le 14.

La giornata di Assaba segnò la disgregazione delle orde arabe di El Baruni ed il tramonto definitivo dei fatui sogni di grandezza da parte del fanatico mussulmano.

Altri particolari sulla festa a Udine

Abbiamo accennato ieri brevemente alla festa commemorativa dell'8.o alpini, nell'anniversario della battaglia di Assaba, ove il glorioso battaglione «Tolmezzo» con sei assalti alla baionetta fugava le orde di El Baruni.

Diamo oggi altri particolari.

La targa offerta al generale Cantore

La targa di bronzo, offerta, come abbiamo detto, dagli ufficiali e sott'ufficiali, al generale Cantore, venne incisa dallo Stabilimento Johnson di Milano, è di forma rettangolare ed ha le dimensioni di 40 per 30.

Sulla targa spicca un'aquila reale e nel fondo si vedono gli alpini che fanno un assalto alla baionetta.

Incorniciata in raccolti fasci d'alloro, recinti da un nastro su cui spiccano i nomi dei battaglioni Gemona, Tolmezzo e Cividale, sotto al quadro simbolico è scolpita la dedica:

AL COLONNELLO ANTONIO CANTORE — Padre dell'8.o Alpini — forte e generoso — del soldato dell'Alpe — nelle libiche pugne — condottiero eroico — Megarba - Assaba - Ettangi - Mdavar - Merg. — MCMXIV — Gli ufficiali del reggimento.

La targa venne presentata al generale alla presenza di tutti gli ufficiali, dal colonnello Gambi, il quale espresse al festeggiato tutta la sua ammirazione per l'affetto costante che gli conserva l'8 alpini, e dicendosi ben fortunato di comandare ora tale reggimento, dopo che per merito del suo fondatore esso tanto si è distinto in Libia. Rievocò quindi i fatti d'armi ai quali il reggimento prese parte.

Il generale rispose accennando al valore degli ufficiali e rievocando sopratutto le simpatiche figure del tenente cav. Umberto Campi e del sottotenente Raffaele Zibellino, entrambi feriti in Libia e tuttora degenti.

Chiuse con queste parole:

«Questo reggimento da me formato, se a tanta gloria è rapidamente assurto, se alle rigide esigenze della disciplina e del dovere ha con tanta coscienza e spontaneità sempre ed ovunque obbedito, il merito precipuo non è mio, ma è dell'ottimo elemento trovato e negli ufficiali e nella truppa».

Il dono dei sott'ufficiali

I sott'ufficiali offersero al generale un dono consistente in un ricco servizio in argento da scrittoio, e in una bella pergamena — opera di un soldato dell'8.o alpini ora in congedo, il prof. Caramel.

In essa gli stemmi dei tre battaglioni che compongono il reggimento: Gemona, Tolmezzo e Cividale, e quello della città nostra, sede del reggimento stesso, sono egregiamente dipinti ed intrecciati a due rami di alloro e di quercia, intorno ai quali s'accartoccia un nastro rosso che porta i nomi delle più notevoli località libiche ove il reggimento si conquistò gloria combattendo.

In essa è scritta la seguente dedica composta dal Rev. Canadera:

Tempra ferrea — cuore generoso mente perspicace — resero — il colonnello amato e desiderato — ANTONIO CAV. CANTORE — creatore insuperabile dell'VIII.o reggimento Alpini — Lui duce — un novello manipolo d'audaci — nella Patria tranquilla — apprese il lavoro - la disciplina - il sacrificio — nelle terre libiche — corse intrepido alle battaglie — a la vittoria — dimostrando a tutti — come non lunghi anni — d'esistenza e di fatica — ma breve ed indiscusso esempio — di superiore coscienzioso — basti — a dare impronta d'eroismo — pur tra i maggiori cimenti a chi vuole una Italia più grande. - I sottufficiali dell'8.o Alpini.

(Seguono le firme)

Il generale accettò il dono visibilmente commosso. Ricordò l'abnegazione ed il valore dei sott'ufficiali, e fece speciale menzione dei marescialli Lenardon e Vivaldo, promossi per merito di guerra ed immaturamente strappati dalla morte all'affetto dei soldati e dei superiori.

Il generale, nell'accomiatarsi, strinse la mano al maresciallo maggiore Morra, il più anziano del reggimento.

I sott'ufficiali poi si riunirono a banchetto nelle sale di mensa.

Il sig. generale offrì loro alcune bottiglie di champagne e dolci.

Il banchetto degli ufficiali

Ieri sera alle 19.30 gli ufficiali alpini che si trovano qui e i comandanti di battaglione offrirono alla *Croce di Malta*, un banchetto al generale Cantore.

Allo spumante il colonnello Gambi brindò al festeggiato, il quale rispose bevendo alla prosperità del reggimento e ringraziando i convenuti.

A Cividale e a Togliano

Oggi il battaglione Alpini festeggia l'anniversario della battaglia di Assaba. — Le reclute prestarono giuramento. In caserma vennero pronunciati discorsi e poi la truppa ebbe uscita libera.

Anche i soldati distaccati a Togliano sono in festa. Là per cura ed interessamento del cav. Attilio Volpe sono stati organizzati speciali trattenimenti. La ospitale famiglia ha disposto in modo signorile. Ricevimento per gli ufficiali, laute offerte per la truppa. Alla sera il paese fu illuminato.

Anche gli ufficiali del 20.o cavalleria che parteciparono oggi alla passeggiata fin qui, dopo avere collocate le truppe pel riposo al Foro Boario fecero visita alla spettabile famiglia Volpe a Togliano ricevuti dalla gentile signora e dalle amabili figliuole.

In casa del cav. Attilio Volpe oltre al fratello comm. G. B. Volpe erano convenuti i nobili dottor Enrico e Carlo del Torso con le loro signore, l'on. barone Morpurgo con le baronessine figlie, il comandante del reggimento Roma colonnello cav. Tamaio assieme al fratello ingegnere; il capitano marchese Lamberti colla signora, il capitano Manzano, i tenenti Maroni, Miccichè e Rosel dei cavalleggeri Roma ed altri molti.

Trascorse una giornata indimenticabile.

A Gemona

Ci scrivono, 23 (n):

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della battaglia di Assaba, in cui tanto onore si procacciarono i nostri valorosi soldati delle Alpi, gli alpini qui di stanza fecero festa. Le reclute della classe 1895 prestarono giuramento sul piazzale delle scuole, davanti al tenente colonnello, e presente tutta l'ufficialità.

Seguirono giuochi e gare e l'estrazione della tombola; la distribuzione dei premi e delle vincite. I bravi militi poi si ebbero il rancio speciale e furono regalati di frutta.

Parecchie signore e pubblico assisterono alla cerimonia del giuramento ed alle gare, divertendosi un mondo.

Da BUTTRIO

Nuova interruzione di luce ad opera dei soliti ignoti vandali

Ci scrivono, 24 (n):

Anche ieri sera e stavolta per tutta la notte, il paese restò all'oscuro, a causa di un filo di ferro gettato da mano ignota sopra i fili della conduttura elettrica, vicino alla frazione di Lovaria, in mezzo ai campi, che venne trovato l'uso.

Ci sono però degli increduli; ed è davvero deplorevole, che attribuiscono i frequenti guasti che accadono alla trascuranza dell'Officina elettrica di Pradamano, fornitrice della luce, mentre invece buoni testimoni possono asserire il contrario, tanto è vero che di recente l'Officina stessa venne dotata di un nuovo macchinario di riserva, onde il servizio di illuminazione abbia sempre a procedere regolarmente.

La generatrice dell'energia che dà luce al nostro Comune, la fornisce pure ai paesi di Pradamano e Cussignacco, e quindi come si spiega che in quelle località mai succedono di questi inconvenienti?

L'Officina stessa, desiderosa che questi atti vandalici abbiano una buona volta termine, è disposta a corrispondere un premio adeguato a chi sarà in grado di identificare gli ignoti autori, per la denuncia alla competente autorità.

Da FIUME VENETO

Prestito per intercessione dell'on. Rota

Ci scrivono, 24 (n):

Si è potuto ottenere, per merito precipuo dell'on. Rota, il quale esplicò una continua e proficua attività per il benessere del suo Collegio, dalla Cassa Depositi e Prestiti, un prestito di lire 29.900, per la costruzione di un ponte.

La quale contribuirà così ad attenuare le tristi condizioni dei disoccupati.

Da RIVOLTO

Solenni funerali

Ci scrivono 23 (n):

Questa mattina ebbero luogo alle ore 9 i funerali del signor Fabris Giacomo di Vittori di anni 19, deceduto dopo brevi giorni di malattia. Veramente solenne riuscì la manifestazione di cordoglio dimostrata dai nostri compaesani.

Notammo il sindaco signor Pio Moretti, una rappresentanza della giunta e del Consiglio comunale, quasi tutti gli insegnanti colla scolaresca del capoluogo e delle frazioni di Passariano e Lonca, il segretario comunale signor Giuseppe Sambo, i parenti ed un largo stuolo di amici.

Il povero defunto da circa due anni copriva il posto di cursore comunale in rappresentanza del padre regolarmente nominato.

Gli impiegati e gli insegnanti con delicato pensiero offrirono una corona, un'altra gli amici dell'estinto; ve ne era pure una terza della famiglia; vennero conate poi ben 160 torce.

Prima del seppellimento il Segretario Sambo pronunciò un commovente discorso strappando le lagrime dei presenti. Alla desolata famiglia facciamo le nostre condoglianze.

Da PASSARIANO

90 anni compiuti

Ci scrivono 23 (n):

Quest'oggi la estimia signora contessa Silvia Manin, madre del nostro consigliere signor co. Lodovico Leonardo Manin compie 90 anni di vita.

Alla distinta signora sono pervenute numerose felicitazioni alle quali uniamo i nostri più sentiti auguri.

Da SACILE

I funerali di un vecchio patriotta

Ci scrivono, 24 (n):

Seguirono avant'ieri nel pomeriggio i funerali di Napoleone Grazioli vecchio patriota e nipote dell'abate Grazioli l'eroe martire di Belfiore.

Accompagnavano la salma oltre che i parenti, molti amici ed ammiratori, i due compagni d'armi Chissolino e Quossolo ed alcuni soldati del nostro Presidio militare.

Seguivano il feretro le corone.

Da CASSACCO

GRAVISSIMO INCENDIO

Borgo Miotti bassa in fiamme

Ci scrivono 24 (n):

(NOI) — Il lugubre rintocco della campana a stormo della vicina Conoglano spargeva, in un torrente di luce e di sole primaverile la triste notizia che s'era sviluppato in quella frazione un incendio.

Erano le 16 del 23. Tutta la popolazione fu in armi e fu un accorrere affannoso, uno scambio di domande monche e spesso concise sembrava la corsa al palio.

Giungiamo sul posto. Il borgo Miotti bassa — basterebbe il nome — giace realmente alle falde delle belle colline di Conoglano in una posizione topografica non certo invidiabile. Si scorge subito un ammasso di fabbricati irregolari di architettura molto liberty disposti a ferro di cavallo con un vasto cortile nel centro.

I fabbricati centrali sono in fiamme. Si lavora febbrilmente incessantemente. Tutti prestano con slancio l'opera propria: dal ragazzo all'adulto; dalla donna al vecchio. Un picchetto di artiglieria di fortezza al comando di un tenente, è là ove il pericolo è più grave, ove l'opera d'isolamento necessita, ove più infuria il fuoco distruttore.

Ma un bimbo si trova pericolante; si vede giunger di corsa un uomo madido di sudore, sfigurato, si slancia in mezzo alle fiamme e trae in salvamento un bimbo: il figlio suo. Entrambi sono ustionati ma fortunatamente senza gravità.

L'opera distruttrice delle fiamme continua. Mobili, materassi, reti metalliche, paglericci vengono gettati dalla finestra.

La lotta umana col fuoco diviene accanita. Più le fiamme s'innalzano più le forze oppositrice si moltiplicano.

Il lavoro di spegnimento continua; il fuoco a poco a poco sembra piegare, poi si rітempra; trova nuove forze e continua a divampare. Finalmente è sono le 17 e mezzo, sotto il piccone demolitore la facciata centrale fragorosamente piega, cadde si infrange e soffoca nelle sue macerie le fiamme divoratrici. L'incendio alfine è domo.

Bilancio: Miotti Valentino e Miotti Pietro perdita dell'intero fabbricato con relative mobilie, foraggi, attrezzi rurali ed alimenti — due ustionati non gravemente — Danni circa 15 mila assicurati — Cause tuttora ignote.

Da CASTELNUOVO

La strada dell'«Agarat» concessa

Ci scrivono, 24 (n):

La notizia che il Governo ebbe ad accordare il sussidio per la costruzione della strada dell'Agarat riempì di gioia i poveri operai disoccupati di qui; strada che era pure fortemente desiderata dalla popolazione tutta.

✱ La Giunta comunale, con lodevole iniziativa, ha fatto distribuire oltre quaranta quintali di granoturco ai più bisognosi del paese.

Da TOLMEZZO

Condanne per furto

Ci scrivono, 24 (n):

Ieri il nostro Tribunale condannava Martello Francesco ex-guardia di finanza e Celloni Giovanni di Comeglians, accusati di furto doppiamente qualificato per aver sottratto una quantità di scatole di carne in conserva per l'importo di lire 130 in danno dell'amministrazione militare.

Il Martello, in contumacia si busca 12 mesi ed il Celloni 5 mesi, 100 lire di multa e la rifusione della spese alla parte lesa.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 24 MARZO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Manzi — canc. Bertuzzi.

Le avventure di una bicicletta

Tramontin Giuseppe Celeste fu Gio. Batta di anni 24 detenuto, da Spilimbergo e residente a Palmanova, è imputato di avere in Maiano con artifici e raggiri sorpreso la buona fede di Dario Mingotti, depositario di una bicicletta del valore di lire 200 di proprietà di Oreste Firmani, facendosi consegnare la stessa col falso pretesto di avere avuto l'incarico dal proprietario, per trarne profitto con altrui danno.

L'imputato non nega il fatto, aggiunge, però, che in lui non era alcuna intenzione di truffare, ma agì in quel modo perchè si trovava in preda all'ubbriachezza e non sapeva quello che faceva.

Viene escusso un solo teste che conferma il fatto.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a mesi 10 di reclusione e a lire 150 di multa.

Il Tribunale condanna il Tramontin alla reclusione per mesi tre e 15 giorni e lire 83 di multa.

Un tentativo di contrabbandare stagno in Austria

De Pol Agostino di Pietro di anni 46 di Montereale e Belelis Marco fu Salomone di anni 29 da Trieste, arrestati il 30 gennaio 1915 a San Giorgio di Nogaro, sono imputati di avere in più volte e fino al 30 gennaio a. c. esportato o tentato di esportare dall'Italia pel confine di San Giorgio di Nogaro del rame e dello stagno malgrado il divieto.

De Pol premette che non conosceva il decreto del divieto di esportazione. Egli comperò il rame e lo stagno a Padova e vendette una parte dello stagno al Belelis.

Lo stagno doveva essere trasportato a Trieste, per la via di San Giorgio di Nogaro.

A San Giorgio per non pagare le spese di trasporto, tentarono di fare passare lo stagno senza che gli agenti della ferrovia se ne accorgessero.

Ammette di avere in antecedenza esportato in Austria del rame.

Il cav. Ranzanigo comm. di P. S. a San Giorgio di Nogaro.

Si sospettava da parecchio tempo del De Pol, che passava spesso per la stazione di San Giorgio, e la sera del 30 gennaio a. c. venne fermato.

Il Commissario osserva che il De Pol e il Belelis (questo ultimo sconosciuto) sedevano sopra i sedili in III classe, tenendo i piedi molto alti, e si accorse che il tubo di riscaldamento aveva un insolito prolungamento. Fatti alzare i due viaggiatori (che dicevano di non conoscersi) scoprì quello che sospettava, che cioè il prolungamento del tubo non era altro che dello stagno abilmente avvoltolato. I due viaggiatori vennero dichiarati in arresto. Mentre il De Pol stava per entrare nella stanza del Commissario gettò via alcune carte che furono raccolte e offrirono le prove del contrabbando esercitato dal De Pol e dal Belelis. De Pol confessò che, trovandosi in misere condizioni finanziarie, mandava quello stagno in Austria.

Il Belelis disse che non sapeva che era proibita l'esportazione dello stagno; era stato scelto... quel modo di trasporto per risparmiare le spese.

Il Commissario dice che il Belelis non era mai stato veduto in precedenza a San Giorgio di Nogaro.

Il P. M. conclude chiedendo che il De Pol venga condannato a un anno e 8 mesi e lire 520 di multa, e il Belelis a un anno e due mesi dell'istessa pena e la confisca di lire 155.

I due difensori, avv. Cosattini per il De Pol e avv. Levi per il Belelis, dichiarano che le pene in questo caso sono incostituzionali, perchè il potere esecutivo, può emanare decreti, ma fino a che questi decreti non sono tradotti in legge ogni condanna è incostituzionale.

Il Tribunale respinge la tesi che le pene siano incostituzionali e condanna Del Pol alla reclusione per un anno e lire 500 di multa, e Belelis a 10 mesi della medesima pena e lire 416 di multa.

Ambidue gli avvocati chiedono che venga dichiarato che si tratta soltanto di un tentativo di trasgressione ai decreti, e che sia applicata una pena minima colla legge del perdono.

Poeti italiani di terra irredenta

(Continuazione)

Il Pitteri poeta vernacolo

Ovunque il Pitteri s'aggiri, fra i monumenti o per le vie della città, frughi tra le carte degli archivi, rivanghi le vicende passate della sua terra nei libri degli storici, combatta per creare le nuove e migliori vicende, sempre risuona all'orecchio suo vigile, dominando tutte le altre, la voce della patria, della sua città. Nessuno conosce Trieste come Riccardo Pitteri. Certo pochi come lui la conoscono nella sua storia, nei suoi costumi, nel suo dialetto. E anche il sorriso, civettuolo e sbrigliato della musa vernacola egli conobbe. Ispirato da Minerva Dea — volle rompere la serietà e la pesantezza della commemorazione a lui affidata per il primo centenario della Società Minerva con una geniale bizzarria poetica — compose dei versi in dialetto triestino pieni di vita e di allegria, nei quali il poeta

ciacolon come un passero e magro
[come un spin

con fine arguzia coglie aspetti e movenze caratteristiche della sua città (Parla Minerva Dea - Trieste 1910). Sono riflessioni che il buon senso plebeo detta, frizzi che pungono senza offendere, sorrisi benevoli, stranezze di un cervello balzano, a cui subito tien dietro l'ampia risata omerica. Senz'altro questi versi in cui ci sono la misura e l'accorgimento dell'artista provetto, e la sapienza del linguaggio che tiene il giusto mezzo tra il parlar dei salotti e quello delle piazze, mettono il Pitteri fra i più degni, se non il più degno, successori di Polifemo Acca, il principe dei poeti vernacoli di Trieste; e dimostrano come multicorde sia la lira del poeta. La musa severa del Pitteri si compiace qualche volta sbizzarrirsi sulle corde del suo istrumento e una volta si scapriccia in una fantasia settecentesca, allegra come un minuetto di Mozart (Messagio de Goldoni a Trieste - Tip. Del Bianco, Udine, 1908); un'altra si lascia andare in una fuga di trilli che sembrano scoppietti argentini di risa (Intermezzo ciancivendolo - Trieste, E. Vram, 1911). Da ridanciana diviene epigrammatica, ma sempre fisa in un alto ideale di moralità civile e di dignità umana che molto ricorda quello di Giuseppe Parini. Pure anche tra il riso e l'epigramma non può mancare l'accenno alla patria. La nota civile e patriottica spunta dappertutto.

Il poeta non può mai dimenticarsi di essere l'interprete della sua terra; mai può dimenticare l'amore di patria, il più vero e il più costante. Così termina un suo volume di versi:

Unico amor al mondo
L'amor di patria è vero!
Forse perchè al pensiero
C'è nostra madre in fondo.

E la madre, nessuno scorda mai, meno ancora quando è morta.

I primi pali

La ricorda sempre l'Istria la madre sua Venezia, con amore acceso, più forte della morte. E di questo amore superstite si fa interprete una volta ancora il Pitteri il quale alla città dei dogi offre quale omaggio e pegno un poema che alla regina del mare non potè non riescire caro e gradito, illuminato come è dall'inestinguibile fiamma dell'ideale e animato dagli intenti nobilissimi dell'arte. (I primi pali - Venezia, Istit. Veneto 1907).

E' ben questo il poema degli splendori e dei dolori della città sorta dal mare all'ammirazione del mondo, come Venere Anadiomene dal sogno azzurro dell'acque. E' la storia di Venezia, dalla nascita sino alla morte che fu trapasso a seconda vita. — Sopra la laguna, scendendo sotto il fervore dei colpi i primi pali sacri come le pietre, dall'ultimo seno dell'adriaco mare, sorse Venezia

figlia non d'umili pastori
Come Roma, ma d'incliti e nobili si-
[gnori
Che fuggendo le barbare turbe deva-
[statrici
Riparavan su' lidi per vivere felici.

La visione fu pietosa, ma dopo la febbre delle prime settimane apparve il grande incantamento

Onde l'anima umana con l'unico stro-
[mento
Della sua ferma mano e del pensier
[suo fermo
A riottosi ostacoli di cielo e mar fè
[schermo.

Il primo doge per unanime volere fu eletto: Paoluccio Anafesto. Da allora rapidamente incominciò la grande vita che di un piccolo gruppo di lande brulle fece la gloriosa e saggia dominatrice del mare

Che quattordici secoli d'itala gloria
[onora.

Indigete verace il leone di San Marco, il quale cresciuto di conscia vigoria, scruta con occhio vigile tutto il mare d'intorno. Parola d'amore, allarme nel dolore, inno nella vittoria, premio ai valorosi, rimprovero ai negligenti, vero consenso profetico di fede e patria, una voce sola: Viva S. Marco. Con questo grido giurano fede in gara generosa le terre italiche qui da Aquileia a Zara.

Con questo grido quante vittorie, quante glorie, quanti nomi.

Sono gli anni dello splendore; sono gli anni in cui sopra i tre bronzei pili di Sandro Leopardi il purpureo stendardo di San Marco sventola magnifico di gloria. Vivono Vittor Pisani, Aldo Manuzio, Pietro Bembo, Paolo Sarpi. E viene il tramonto: in un coro d'angeli Benedetto Marcello; tra nembi d'immagini e suoni ridenti Giambattista Tiepolo e Carlo Goldoni. Viene il tradimento di Napoleone e la vergogna. Segue la difesa eroica. E finalmente, dopo tanti anni, carichi

Di gaudi e di travagli, di sdegni e di
[rammarichi

può entrare Venezia nell'italica famiglia, esultante e precinta di imprese trionfali, quale la vide il genio di Paolo Veronese. Tra scampanii di gloria, tra clamori di popolo, tra sciami di colombe il drappo rinnova sui pali immarcescibili alle più dure prove la solenne ascensione. E' il tricolore d'Italia, il vessillo della libertà e della gloria.

La grande fede

E' questo l'inno che il poeta innalza alla città madre. Confessione d'amore fatta di lacrime, di sospiri, di reticenze. Come accorrerebbero una seconda volta, con nobile volere, le città marinare, a stringere il patto comune a Venezia! Come guarderebbero le aste vedovate, sulle piazze, salire lo stendardo della redenzione. Ecco la grande reticenza.

Ma Venezia la conosce. Sono troppo frequenti i pegni per non comprendere. E poi aveva raccontato fedelmente il messaggero mandato da Carlo Goldoni a Trieste le sue impressioni con lingua schietta. Trieste

tuta fresca al sol de la matina
Intarsiada de verde, la par una regina
Che le zavate in aqua e el zendà sora
[al monte
La vardi in quà co l'ochio de San
[Giusto sul fronte
E la se cali a riva pian pian sempre
[de più
Con una vogia mata de abetar co nu.

E negli orecchi risuonava ancora al messaggero l'addio affettuoso di Trieste, il saluto che solo una figlia devota sa mandare alla madre.

E il vecchietto certamente nel core si sarà augurato che il giorno dell'abbracciamento non sia molto lontano.

Ecco la fede che palpita nella vita e nell'opera di Riccardo Pitteri; ecco la speranza che il poeta tien chiusa nel suo cuore come la vecchia cattedrale di San Giusto custodisce

in sacro asilo il bianco
Venerato vessillo e l'alabarda
di Sergio.

BRUNO COCEANCIG.

CRONACA CITTADINA

ALTRE NOTIZIE SULLE PROVVISTE e sulle qualità del granone del Consorzio provinciale

Affluiscono sempre più numerose da parte dei Comuni della Provincia le domande di acquisto di granoturco al Consorzio Agrario provinciale.

Benchè sia in funzione da otto giorni soltanto, il Consorzio è ormai largamente conosciuto nella provincia e quanti hanno concluso affari, diffusero la convinzione della praticità del suo organismo, che ne rende facile, pronta e sicura l'azione.

La popolazione friulana non deve più temere per la sua preferita alimentazione: la provvista del granone necessario è ormai assicurata.

Come si concludono i contratti, vengono fatte le spedizioni; finora sono partiti a destinazione oltre trenta vagoni di granone del Plata tutto bello e sano; e in qualche vagone addirittura splendido.

Si attendono ora partite di bulgaro e di Focsani vecchio, che daranno farine ottime. Abbiamo veduta una farina del Plata granitello uso Verona, macinata in un molino friulano — perchè naturalmente il Consorzio si serve dei molini modernissimi della provincia — e destinata ai paesi lontani del Friuli, dove mancano i molini moderni.

Crediamo opportuno seguire ed illustrare l'opera del Consorzio granario friulano, non solo per farla più largamente conoscere, ma per presentarla come esempio dell'azione diritta ed energica a cui gli enti locali ed i privati, con intento di solidarietà e di patriottismo, devono accingersi, per superare una crisi che è abbastanza grave, ma non al grado che da taluni si vuol far apparire, per fini non informati ad altruismo.

Una sola difficoltà c'è ora da vincere per moltiplicare la vendita e la distribuzione del granone ai Comuni; e cioè, il finanziamento.

Per agevolare i Comuni in quest'opera sappiamo che corrono trattative fra la Banca d'Italia (sede di Udine) e la Cassa di Risparmio. Gli egregi uomini che sono alla Direzione dei due Istituti aggiungeranno certo nuove benemerenze a quelle già acquistate in quest'opera doverosa e urgente per affrontare e vincere la crisi cagionata al nostro paese dalla guerra.

Riceviamo all'ultimo momento una lettera del signor Enrico Coiutti proprietario del molino a cilindri Godia-Chiavris che riguarda la macinazione del granone del Consorzio. Dobbiamo rinviarne la pubblicazione a domani.

Commissione zootecnica provinciale

Presedeva il conte dottor Gian Lauro Mainardi, erano presenti tutti i membri e l'ispettore zootecnico dottor Mario Muratori tranne i signori cav. Galeazzo Perotti — cav. Giuseppe Marchi — dottor Giacomo Canciani - conte Frattina scusati.

Vennero fatte alcune importanti comunicazioni concernenti la sorveglianza sulle stazioni taurine eseguita in modo lusinghiero dai Reali Carabinieri, il collocamento degli stalloni in provincia, il prossimo congresso zootecnico di Roma, la selezione, l'acquisto ed il collocamento dei torelli.

La giunta ratificò la concessione di contributi per le mostre bovine di Maniago e Meduno tenute lo scorso autunno, accordò sussidi di conformità al regolamento provinciale sulle stazioni sociali di monta taurina, alla Cassa Rurale di San Giorgio della Richinvelda, alla Società Allevatori di Artegna, alle Latterie Sociali di Terzo, Imponzo e Pesariis ed alle stazioni sociali di monta di Chiaicis e Dierico.

Altri sussidi di incoraggiamento vennero pure concessi a Blasutto Valentino di Monteaperta, a Minutti Gio. Batta di Tramonti di Sotto, a Lucchini Leopoldo di Sauris e a De Rivo Margherita di Cercivento.

Approvò a grandi linee il lavoro da sottoporsi alle commissioni e ne decise la loro convocazione nel modo seguente:

27 marzo 1915 alla stazione per la Carnia quella per la Carnia e pel Canal del Ferro — 6 aprile 1915 a Udine (uffici della Deputazione Provinciale) per gli equini — 31 marzo a Udine (uffici della Deputazione provinciale) per il distretto di San Pietro al Natisone e per i paesi montani dei distretti di Cividale, Gemona, Tarcento — 7 aprile 1915 a Udine (Uffici della Deputazione Provinciale) per il Simmenthal — 8 aprile 1915 a Udine (Uffici della Deputazione provinciale) per gli animali piccoli e da cortile — 10 aprile 1915 a Pordenone pel bestiame bigio — 1 aprile 1915 a Maniago per i distretti di Maniago e Spilimbergo.

Sussidi a Comuni

Il Ministro dei LL. LL. concesse al Comune di Arta un sussidio di lire 30,666, per l'esecuzione delle opere di difesa dell'abitato della frazione Cedarchis, contro i torrenti Chiarsò e But.

Il decreto relativo sarà in breve registrato dalla Corte dei Conti.

E' pure in corso il decreto di sussidio di lire 75.000, al Comune di Prato Carnico per la costruzione del ponte sul Degano.

Consiglio comunale

All'ordine del giorno della seduta consigliare di venerdì 26 corr. marzo è aggiunto d'urgenza il seguente argomento:

IN SEDUTA SEGRETA:

12 bis. Contrattazione con la Cassa Depositi e Prestiti di mutuo di lire 100 mila a termini del R. Decreto 11 febbraio 1915 N. 108 per sovvenzioni al locale Monte di Pietà.

Camera di Commercio

Provvedimenti relativi ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio richiama l'attenzione del pubblico sulla legge 21 marzo 1915, andata in vigore il giorno successivo, la quale contiene rigorosi provvedimenti circa i divieti d'esportazione.

L'art. 1 della legge dispone:

«Chiunque in qualsiasi modo esporta merce della quale il Governo abbia vietata la esportazione, o non la reintroduce nello Stato, nei termini stabiliti dalle norme relative, se spedite in cabotaggio, oppure la devia se destinata originariamente a un porto italiano o delle Colonie, verso uno Stato estero, o anche soltanto tenta di esportarla o deviarla, è punito con la reclusione da uno e a cinque anni e con la multa fino a quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

«Alle dette pene il giudice può aggiungere la interdizione temporanea dei pubblici uffici e la condanna ha sempre per effetto la sospensione dall'esercizio della professione, per un tempo pari a quello della reclusione inflitta, quando il colpevole sia un capitano o padrone di una nave o un pubblico mediatore o spedizioniere.

«Se il delitto sia commesso per negligenza o imprudenza del proprietario, dell'armatore, del capitano o padrone di una nave, o di qualsiasi vettore, questi sono puniti con la detenzione da 3 mesi a un anno e con la multa da lire 300 a lire 2000.

«Se il valore della merce non eccede lire 500 il giudice può ridurre le pene sino a un sesto; e se non eccede le lire 100 si applica la pena della multa da lire 50 a lire 300.

«Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave e qualsiasi vettore, sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento delle multe inflitte a coloro che hanno commesso il delitto o vi hanno concorso.

«La merce si confisca».

Per le importazioni dalla Germania

Il Delegato commerciale addetto all'Ambasciata Italiana in Berlino consiglia le ditte italiane che desiderino avanzare domande di esportazione in eccezione ai divieti vigenti in Germania, di rivolgersi al suddetto R. Delegato commerciale (Luzow Ufer, 5, Berlino).

Poichè le domande di esportazione in parola richiedono ora, nella maggior parte dei casi, trattative più o meno complesse, il nostro delegato pone in rilievo l'opportunità che le pratiche stesse siano affidate alle nostre autorità che hanno l'ufficio di tutelare gli interessi commerciali italiani all'estero.

Con le domande al Delegato commerciale italiano — i cui servigi sono assolutamente gratuiti — gli interessati dovranno precisare la qualità e quantità delle merci richieste e la ditta tedesca speditrice.

Divieti d'esportazione dalla Grecia

Il Ministero d'Agricoltura, industria e commercio telegrafò alla Camera di Commercio che, secondo quanto informa il nostro delegato commerciale in Atene il Governo Greco ha proibito l'esportazione del carbone fossile, petrolio e conserve alimentari.

Patriottico appello di cooperazione civile della F. I. S. M.

Il Consiglio Federale della F. I. S. M. perchè in caso di guerra, le scuole abbiano a funzionare regolarmente, prega coloro che, non avendo obblighi di leva, e posseggano titoli necessari per aspirare all'insegnamento nelle Scuole medie del regno, a volere inscriversi in appositi moduli che sono a disposizione, dalle ore 8 alle 12, e dalle ore 14 alle 17, presso il signor Angelo Cossettini capo-bidello del R. Istituto Tecnico.

E ciò perchè si possa eventualmente disporre, dove se ne manifesti il bisogno, dell'opera loro, in sostituzione degli insegnanti chiamati sotto le armi.

Il nobile appello di cooperazione civile della S. I. S. M., sarà certamente ascoltato, visto il suo scopo eminentemente patriottico.

Il ricavato della serata gogliardica

Nella recita gogliardica tenuta il 16 corr., al nostro Teatro Sociale vi fu un utile netto di lire 456.45.

Delle quali lire 300 furono versate al Comitato friulano di soccorso pro disoccupati e L. 156.45 al Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. Sono comprese le offerte del co. Otellio, del prof. Del Puppo, e del dott. Paolo Marzuttini.

Il sottocomitato nel comunicare il resoconto, sente il dovere di rivolgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che portarono il loro contributo di opera e di consiglio per la buona riuscita della serata.

In particolare ringrazia il sig. G. B. Marzuttini e il sig. Amedeo Bertuzzi che prestarono lunga opera e prezioso consiglio per la messa in scena dello spettacolo.

Le signorine Maria Gasperini e Antonietta Del Bianco per la valida collaborazione; il m.o Giacomo Verza e le signorine Nadeia e Gisella Verza, i signori m. Degano, Apollonio Mario, Spangaro, Stagno e Curatolo che generosamente prestarono la loro opera gratuita nell'orchestra.

Un lutto

Ieri è morta la signora Angela Manzini, moglie del signor Giuseppe Manzini, l'instancabile propugnatore dei forni rurali e madre dell'illustre giurista, prof. Vincenzo.

La compianta signora Angela fu moglie e madre esemplare, che tutta sè stessa dedicò alla famiglia.

Al nostro vecchio amico sig. Giuseppe Manzini e ai figli inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Ufficio gratuito di collocamento

La seduta di lunedì

Nei locali del proprio ufficio, ebbe luogo lunedì alle ore dieci l'adunanza degli Enti cittadini interessati per deliberare sull'ordine del giorno già stato pubblicato.

Erano presenti alla adunanza i rappresentanti del consorzio: Pecile comm. prof. Domenico per il Comune — conte Panciera di Zoppola comm. Camillo per l'ufficio provinciale del lavoro — Fabris dottor Luigi per la Cassa di Risparmio; e i rappresentanti degli enti cittadini: Bastianutti Ario per la Società di Mutuo Soccorso fra Agenti — Berthod prof. cav. Flavio per l'Associazione Agraria — Borgomanero avv. comm. Luigi per la Umanitaria (Sezione di Udine) — Calligaris cav. Alberto per la Camera di Commercio — Liesch Ernesto per la Associazione Commercianti — Orlando Italico per la Unione Agenti — Picco Giovanni per la Lega Panettieri — Seitz Giuseppe per la Società Operaia di Mutuo Soccorso — Valentinis Antonio per la Camera del Lavoro. — Funge da segretario Cesare Montagnari.

Il presidente dottor Luigi Fabris riferisce sulla attività esplicata dall'ufficio di Collocamento di Udine negli ultimi tempi. Egli mette in rilievo come nella grave ora che incombe, la istituzione sia assurta ad importanza che supera ogni maggior pronostico e speranza.

Ricorda come l'ufficio di Collocamento sia sorto con finalità circoscritte precipuamente alla città di Udine. Ma a poco a poco l'attività sua è divenuta provinciale e anche nazionale.

Con minuti dettagli presenta un accurato elenco di collocamenti fatti in altre regioni d'Italia: Liguria, Puglie, Romagna, ecc.

Se la dimostrazione di una attività tanto intensa conforta i nostri sforzi rimane però — egli aggiunge — in tutta la sua gravità l'urgenza dei provvedimenti invocati per l'occupazione in Friuli.

Le centinaia e centinaia di domande di impiego che affluis[illegible] all'ufficio di Collocamento — [illegible] nde di friulani per lavoro in Friu[illegible] — sono superiori ad ogni previsione e vanno al di là delle possibilità di impiego nelle opere pubbliche in esecuzione e progettate in Friuli.

Occorre che tutti dal proprietario di case, al proprietario di terre diano opera ad alleviare la disoccupazione.

Il proprietario di terre deve continuare ad incrementare l'impiego della mano d'opera nella sua azienda; il proprietario di case deve fare oggi eseguire ogni opera di manutenzione e miglioramento nei suoi fabbricati.

Soltanto per un male inteso spirito di economia molti rinviano tali lavori a tempi più propizi.

Proprietari di terre e proprietari di fabbricati devono essere ben persuasi che ogni lieve sacrificio fatto in questi momenti contribuisce a risolvere la crisi economica, consolida la pacificazione sociale ed evita le aspre reazioni consigliate dal bisogno.

Pecile, Zoppola, Berthod, Liesch, Calligaris ed altri si associano ai concetti espressi dal presidente.

Il presidente passa quindi ad illustrare con alcune cifre il lavoro fatto dall'ufficio:

Durante l'anno 1914 avvennero 4991 domande di impiego di cui 3658 di inscrizioni ordinarie e 1333 di emigranti in genere.

Le offerte di impiego sommarono a 2553 mentre i collocamenti furono di 2047 dei quali rilevanti: agricoltori in genere 507 — domestici 456 — braccianti 450 — camerieri 124: I collocamenti effettuati nel comune furono 1172 quelli fuori comune 875.

Per il servizio fornai i turni e le giornate provvisorie di occupazione sommarono a 2729.

Nel 1915 le domande di impiego furono 947, quelle di offerta 401 ed i collocamenti 321.

Si passa quindi alla nomina di un membro della giunta esecutiva: riesce eletto il signor cav. Calligaris.

La giunta risulta così composta dai signori: Fabris per la Cassa di Risparmio — conte Camillo Panciera di Zoppola per l'ufficio del Lavoro — dottor cav. Berthod per il comune di Udine — Seitz per la Società Operaia — cav. Calligaris per la Camera di Commercio.

Si procede alla nomina del presidente: Il comm. Pecile propone che per acclamazione venga confermato il presidente attualmente in carica dottor Luigi Fabris. Si associano alla proposta del comm. Pecile tutti i presenti.

Il dottor Fabris dichiara che nel momento attuale data la indispensabile continuità nel poderoso lavoro in corso non può non accettare la conferma per la quale ringrazia e soltanto per questa considerazione crede di poter ritenere valida la nomina per acclamazione.

Si svolgono poi argomenti di ordinaria amministrazione nei quali in special modo interloquiscono il commendatore Borgomanero, Liesch, Calligaris, Valentinis ecc.

Viene letto infine il consuntivo 1914 che resta approvato ed esaurito così l'ordine del giorno la seduta viene tolta.

Un nuovo stallone a Udine

Demmo giorni fa la notizia che la Stazione di Monta Equina di Udine era datata per la entrante stagione Ippica, dello Stallone «Quineville». Ora siamo lieti di comunicare al pubblico, che mercè un vivo interessamento esercitato presso l'onorevole Ministero, è stato possibile procurare alla stessa stazione di monta di Udine anche uno stallone di razza Norfolk-Bretone di gran lunga più pregevole del precedente e per requisiti individuali e per caratteri zootecnici. E questi lo stallone «Lehon» tra i migliori fra quelli numerosi importati nel 1913, che dà indubbio affidamento di lasciar indelebile traccia nella popolazione equina del Circondario di Udine.

L'impianto pel riscaldamento nell'edificio del nuovo Ginnasio-Liceo

Ieri alla presenza degli ingegneri collaudatori e di altre notevoli personalità venne fatta la prova dell'impianto a vapore a bassa pressione nelle nuove Scuole del Liceo Ginnasio di Udine, in Piazza Umberto I, eseguito dalla ditta Fratelli Bissattini e Comp. di Udine.

Questa prova diede ottimi risultati perchè tanto le due potenti caldaie quanto tutte le stufe fornite dalla Società Nazionale dei Radiatori di Milano resero soddisfatti i preposti ai lavori per il perfetto funzionamento.

Piccoli mariuoli che rubano un portafogli

Ieri nel pomeriggio due piccoli mendicanti, Salgessa Celeste d'anni 8 e Di Giusto Angelo d'anni 13, penetrati, non visti, in una casa e trovato su un mobile un portafoglio contenente 13 lire, se ne appropriarono.

Più tardi furono fermati, ma della somma non rimanevano loro che 4 lire. Le altre le avevano spese in dolciumi.

I complici del furto di formaggio arrestati

Furono ieri tratti in arresto anche i complici del facchino, già arrestato, Leonardo Pittia, il quale aveva rubato una pezza di formaggio alla stazione ferroviaria.

I complici che vanno a tenere compagnia al Pittia, sono Antonio Bergamasco, Antonio Di Filippi e Giuseppina Sandrini.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

«Boccaccio»

(E. V.) Con un bel pubblico ha ieri sera iniziate le sue recite straordinarie al nostro Minerva la Compagnia Italiana di operetta diretta da Aristide Gargano.

Si rappresentò la sempre gaia e bella operetta di Suppè «Boccaccio».

Tutti gli artisti seppero farsi apprezzare e raccolsero applausi. Benissimo la Naldina Angeletti-Tantillo (Boccaccio), dotata di bella voce ed azione scenica.

Discreti i cori, appropriata la messa in scena ed abbastanza affiatata la orchestr, sotto l'abile bacchetta del maestro Tantillo.

Questa sera seconda rappresentazione con «Donna Juanita» dello stesso autore F. Suppè.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano